LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX
Fraugar, non flectar

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

ASSOCIAZIONI
ALLA
Stampa - Gazzetta Piemontese

Dal 15 febbraio al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla *STAMPA - Gazzetta Piemontese* dal 15 febbraio al 31 dicembre 1895 **costa soltanto** L. 17 e dà diritto a:

La **STAMPA - Gazzetta Piemontese**, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese.*

Libri da scegliere nelle *pagine A del Catalogo* per l'importo di L. 3 50, oppure nelle *pagine B del Catalogo* per l'importo di L. 16.

La **Gazzetta Letteraria** settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il **Bollettino delle estrazioni** di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e Cᵒ, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 15 febbraio

si concedono anche dalla Amministrazione della *STAMPA - Gazzetta Piemontese* abbonamenti per *un anno*, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per *un mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 18 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 18, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni.*

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni.*

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A* per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni.*

I nostri Romanzi.

I nuovi associati alla *STAMPA - Gazzetta Piemontese* avranno diritto a tutti i numeri arretrati contenenti l'interessantissimo romanzo di Armando Lapointe:

Felicità conquistata.

Fra poco poi la *STAMPA - Gazzetta Piemontese* incomincierà la pubblicazione di un nuovo romanzo, che abbiamo motivo di credere incontrerà le approvazioni dei nostri lettori. Si intitolerà:

La prima moglie.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

In Oriente.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 12 febbraio.

(Folo) — L'Oriente è per la politica europea sempre gravido di novità improvedute, per cui è saggio tener dietro a tutti gli avvenimenti che si svolgono laggiù, anche i più piccoli, perchè dalla somma di questi può uscire la scintilla d'un grave incendio. Quelle popolazioni, a cui il Congresso di Berlino assicurò l'indipendenza, non sanno dare uno stabile assetto alle loro faccende e si commuovono ed agitano d'un continuo come un mare il cui sottosuolo sia percorso da correnti vulcaniche. Nell'incessante gara dei partiti intanto tutto vien posto a soqquadro, e gli uni e gli altri sperperano il pubblico denaro senza verun riguardo ai miseri contribuenti. Per sopperire a questi vuoti, che vanno allargandosi ogni giorno più, si ricorre al credito, e, quando la fiducia del capitale estero faccia difetto, e dalle enormi tasse sulle merci importate, come vorrebbe fare ora la Bulgaria.

Tutti questi fatti non sono certo atti a infondere garanzia all'Europa ch'essi possano rimanere senza conseguenze, e con giusta ragione ci si domanda dove, con simili sistemi, si voglia andare a finire. L'Europa ha garantito a quelle popolazioni il libero uso d'un sacrosanto diritto, ma non alla condizione che se ne faccia un pessimo impiego. Abbiamo visto la Grecia rispondere all'atto della diplomazia europea con una scandalosa bancarotta, e rifiutarsi fin oggi in tutti i modi a far onore ai propri impegni. I Gabinetti di Londra, Berlino e Vienna hanno, in questi giorni, indirizzata ad Atene una nota energica richiamando la Grecia all'adempimento dei suoi doveri.

Il conte Kalnoky poi, impressionato dalla situazione finanziaria della Serbia, ricevendo ieri l'altro l'incaricato serbo, gli fece comprendere chiaro che qualora il suo Governo non cercasse di scongiurare una catastrofe, succedendo questa, non potrebbe rimanere senza conseguenze. Il linguaggio energico e d'altro canto insolito del conte Kalnoky destò alta meraviglia nel Ministero serbo, che s'affrettò a rispondere che la Serbia non verrà meno alla fiducia in lei riposta dall'estero.

La risposta convenzionale, come si vede, non riveste nessun valore, mentre è ben altro per le parole del cancelliere imperiale. Esse lasciano intendere: primo, che le acque in Serbia si sono di nuovo molto oscurate, altrimenti il Kalnoky non sarebbe uscito da quel riserbo che gli è abituale; secondo, che succedendo una catastrofe finanziaria, l'Austria, i cui istituti di credito sono fortemente impegnati in Serbia, non rimarrebbe spettatrice indifferente. O sola, o d'accordo colle altre grandi Potenze, promuoverebbe un'azione internazionale allo scopo di tutelare i propri interessi.

Impossibile saper distinguere oggi se nelle parole (la cui esattezza vi garantisco) del conte Kalnoky si celi qualche recondito disegno o se solo sia stato spinto a pronunciarle dai motivi addotti; comunque, e nell'un caso e nell'altro, esse rivestono un carattere assai importante. Il solo fatto dell'aver messo innanzi la probabilità d'un'azione internazionale qualora giudicasse giunto il momento opportuno, è per lo meno caratteristico. Il Kalnoky, ed è questo il punto saliente, non è uomo da far inutile pompa delle sue batterie; avanti mostrarle l'ha pensato tre volte.

Dalle notizie che giungono dalla Serbia si può ammettere che non è la sola situazione finanziaria quella che lo impressiona. E giustamente, poichè questa non è che il prodotto d'una pessima politica.

I radicali non hanno perdonato ad Alessandro, non il colpo di Stato, ma l'averceli cacciati dal potere. La popolarità assai scossa, pagnò i primi passi del giovane re nella sua carriera politica, e le vicende pietose in cui trascorse la sua giovinezza lo avevano reso assai simpatico. Ma il favore popolare, instabile come la sabbia del deserto, si mutò facilmente, quando s'accorse che in fondo egli non era che un fantoccio nelle mani di suo padre.

Ed ora per compire l'opera s'annuncia che il suo viaggio a Biarritz non abbia altro scopo che quello di persuadere sua madre a ritornare a Belgrado, dove vi verrebbe subito dopo anche Milano. Già furono impartiti gli ordini necessari per allestire nel *Konak* gli appartamenti di Natalia e Milano.

« Vecchio amore non irrugginisce mai » dice un antico proverbio tedesco; ma chi può credere che un riavvicinamento fra Natalia e Milano possa esser determinato dall'amore? E allora? Allora vuol dire ch'essi ripriciplieranno nel *Konak* le scene d'una volta, triste e desolante spettacolo al figlio e al Paese; il quale un giorno si sveglierà stanco di questi Obrenovic, che da Slivnitza lo condussero alla rovina finanziaria e caccierà assieme all'infausto padre anche l'imbelle figlio.

Non credo d'aver caricate le tinte. Ben altro si legge in giornali serbi o si sente dalle loro bocche! Certo che *peso de cuesti non lo poderia andar*, e non si può dar tutto il torto al Kalnoky se, prevedendo gli eventi, studia già fin d'ora i provvedimenti da prendere.

Quanto alla nostra diplomazia, noi siamo in buone mani, ma la politica estera vien fatta alla Consulta, non nel palazzo della *Josef-Platz*, il che potrebbe non sortire lo stesso effetto.

Un testo unico per la legge elettorale.
Le Commissioni provinciali.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 20,45:

Si annuncia che il Ministero dell'interno ha compilato un testo unico della legge elettorale politica. Si sottoporrà al Consiglio di Stato.

La *Riforma* riferisce che le Commissioni provinciali delle provincie di Belluno, Padova, Pavia, Rovigo, Teramo hanno esaurito la revisione delle liste elettorali.

Dice che in trenta provincie le Commissioni provinciali esauriranno il loro compito entro febbraio, e che nelle altre tutto sarà finito entro il mese di marzo.

Ritiene che entro aprile le Corti d'Appello avranno pronunciato sui ricorsi che saranno presentati.

Le condizioni dell'on. Baccelli
per la riapertura dell'Università di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 14:

Venne chiusa per decreto del Consiglio accademico l'Università di Roma. L'on. Baccelli in conformità delle sue dichiarazioni non ha ricevuto al Ministero la Commissione degli studenti di Napoli.

Il dottor Gregoraci ha presentato oggi alcuni studenti napoletani a Baccelli in casa sua. Nella cortese conversazione che ne seguì, tutte le condizioni già note per la riapertura dell'Ateneo napoletano furono confermate, e cioè:

1° Che tutti i giovani si impegnino a mantenere e garantire l'ordine negli studi confidando all'uopo nelle assicurazioni già avute anche dagli studenti venuti da Napoli;

2° Che si rassegnino alla perdita della sessione estiva d'esame.

3° Che durante il tempo assegnato per quegli esami i professori di Napoli siano tenuti a dare lezioni per compensare quelle perdute;

4° Che quanto alla sessione estiva, si farà una eccezione pei giovani laureandi soggetti al servizio militare.

Quanto ai giovani interdetti dall'Università di Roma l'on. Baccelli, per accogliendo i desiderii dei compagni di Napoli, dichiarandosi uso a perdonare le offese personali, soggiunse però di non potersi assolutamente far nulla per loro fino a tanto che tutte le Università del Regno non siano rientrate nell'ordine.

È destituita di ogni fondamento la voce che sulla questione disciplinare delle Università siavi stato o siavi qualsiasi dissenso fra i ministri. Di essa anzi non si è fatta mai parola nel Consiglio dei ministri.

Dal Ministero
alle Intendenze di Finanza.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 20:

Un prossimo progetto del Ministero delle finanze attribuisce alle Intendenze di finanza molte pratiche ora devolute al Ministero.

Rudinì a Milano.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 21,40:

Rudinì andrà quanto prima a Milano per abboccarsi con degli amici lombardi; quindi si recherà in Sicilia.

Le spese per l'Africa.
Le grandi manovre.
Le Commissioni d'avanzamento.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 20,45:

Parlando delle maggiori spese d'Africa cagionate dagli ultimi avvenimenti e state deliberate dal Consiglio dei ministri, l'*Italia Militare* dice: « Una parte di queste spese, che stanno per assumere un carattere ordinario, dovranno pure essere inscritte nel bilancio per l'esercizio 1895-96; e questo perchè quattro battaglioni e due batterie da montagna di truppe regolari italiane rimarranno, per ora almeno, come presidio permanente nell'Eritrea, la qual permanenza è resa necessaria, non tanto dal fatto della maggiore estensione di territorio da guardare, quanto dalla circostanza che negli ultimi tempi le forze regolari italiane nell'Eritrea si erano indebolite fino al punto da non potere più soddisfare ai compiti che naturalmente loro spettano. »

***

Secondo l'*Italia Militare*, il Ministero sta facendo un lavoro preparatorio per chiamate alle armi, a scopo di istruzioni, che dovranno aver luogo all'epoca delle esercitazioni in campagna e delle grandi manovre.

Il territorio dove dovranno svolgersi le grandi manovre non fu ancora determinato; ho però da buona fonte che si tratterebbe di vedere se il piano generale ed il territorio per quelle potessero essere scelti in modo che alle operazioni dell'esercito si colleghino le operazioni della marina.

***

Alle sedute della Commissione suprema di avanzamento interverranno con voto deliberativo, per invito del presidente della Commissione stessa, generale De Sonnaz, il comandante generale dei carabinieri, l'ispettore generale delle costruzioni d'artiglieria, l'ispettore dell'artiglieria di campagna, l'ispettore delle truppe del genio, e l'ispettore delle costruzioni del genio.

Notificazione del mandato
contro l'on. Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 20,40:

Ieri sera l'usciere del Tribunale di Roma, Tito Vespasiani, notificava all'abitazione dell'on. Giolitti un mandato in cui il giudice istruttore Defeo lo richiede di comparire per il giorno 23 corrente.

Il mandato riferisce sulla nota generale « per il plico ». Essendo Giolitti assente, una persona della famiglia dichiarò che l'avrebbe immediatamente informato a Charlottenburg (Berlino).

Essendo Giolitti assente, l'usciere, secondo la procedura, ha fatto fare anche la vidimazione dal sindaco.

Il *Fanfulla* crede di sapere che iersera in un plico raccomandato fu spedita una copia del mandato in Germania.

Un'accusa di Pais al Governo
a proposito della Sardegna.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 21,40:

La *Tribuna* dice che l'on. Pais nella sua gita in Sardegna ha constatato che dal Governo non furono distribuite le 250,000 lire votate per legge tre anni fa in favore dei danneggiati dall'inondazione di Sardegna.

Pel 25° anniversario di Porta Pia.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 21,50:

Oggi il Re ricevette la Commissione pei festeggiamenti del 25° anniversario di Porta Pia, presieduta dal duca Gallese.

Inaugurazione della fiera dei vini.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 22,10:

Oggi venne inaugurata la fiera dei vini promossa dal Circolo Enofilo; fece un breve discorso l'on. Sciacca della Scala. Presenziavano il senatore Garelli ed i deputati Miraglia e Toaldi. Gli espositori però sono poco numerosi.

Il Consiglio di meteorologia geodinamica

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 21,10:

Barazzuoli ha sottoposto alla firma reale un decreto che determina le norme per la composizione del Consiglio di meteorologia geodinamica. Abolisce i gettoni di presenza e le indennità finora corrisposte ai membri di questo Consiglio.

La Commissione per la trasmissione
delle forze elettriche.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 20,15:

La Commissione pel regolamento della trasmissioni delle forze elettriche si è riunita oggi con l'intervento del sottosegretario Sciacca, allo scopo di riassumere i lavori della Commissione: venne eletto presidente il senatore Decesare e si incaricarono Colombo, Ferraris, Lattes, Bonghi, Della Rocca, Tramontani e dell'Oro di compilare uno schema di regolamento.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 19,45:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi invece di ieri, pubblica queste poche disposizioni:

Preture e Cancellerie. — Casada, pretore a Canale, è trasferto a Mongrando — Cicaci, vicecancelliere alla Pretura di Viadana, è collocato in aspettativa — Virzì, cancelliere alla Pretura di Bra, è promosso alla prima categoria.

Culto. — Venne respinto il ricorso prodotto dalla Fabbriceria parrocchiale di Ponderano contro la decisione in data 30 maggio 1894 della Giunta provinciale amministrativa di Novara pel ripristinamento nel bilancio di quel Comune dell'annuo assegno di lire 200 sotto il titolo « Spese pel culto ».

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 15,35:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* uscito oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Garbieri è incaricato dell'insegnamento per l'anno scolastico in corso della statica grafica all'Università di Genova — De Negri, primo assistente al gabinetto di chimica generale dell'Università di Genova, è collocato a riposo.

La Commissione per provvedere alle cattedre di ostetricia e clinica ostetrica è riuscita composta dei seguenti professori: Tibone professore a Torino, Morisani id. a Napoli, Calderini id. a Bologna, Inverardi id. a Padova, Porro id. a Milano, Chiarleoni id. a Catania, Mangiagalli id. a Pavia, Pasquali id. a Roma, Fabbri id. a Modena, Minati id. a Pisa.

Personale delle biblioteche. — Gelsa, distributore presso la Biblioteca universitaria di Catania, è trasferto a quella nazionale a Torino — Trevetti, distributore presso la Biblioteca Nazionale a Torino, è trasferto a quella Centrale a Roma.

Convitti nazionali. — I seguenti sono chiamati a comporre la Commissione incaricata di studiare e proporre le modificazioni da apportarsi al regolamento organico dei Convitti nazionali: Cammarota, capo-divisione, presidente; D'Ambrogio, caposezione, Milanesi, provveditore agli studi; Cigliutti, preside di liceo; Franco, rettore al Convitto Nazionale.

In seguito ad un concorso per titoli ch'ebbe luogo per due posti di economi di Convitti nazionali, riescirono eletti il dott. Protocollo ed il ragioniere Rogetta. Inoltre la Commissione esaminatrice aveva proposto il ragioniere Morelli ad altro concorrente perchè fosse nominato quale vice-economo.

Una sfida tra Barzilai
e il direttore del « Giornale ».

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 15,30:

In seguito alla pubblicazione di articoli del *Giornale* contro l'on. Barzilai, questi mandava a sfidare Morello, direttore del *Giornale*; ma non essendosi potuto venire ad una risoluzione, i padrini di ambo le parti si ritirarono redigendo un verbale negativo.

Pare ora che il Morello abbia sfidato i padrini di Barzilai.

Assoluzione del gerente
della *Voce della Verità*.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 15,20:

Stamane alla Corte d'Assise venne assolto il gerente della *Voce della Verità*, imputato per un articolo circa i socialisti.

L'assemblea del Credito Mobiliare
andata deserta.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 16,5:

Per stamane era convocata in assemblea generale il Credito Mobiliare, ma, a causa della mancanza di numero, l'assemblea è andata deserta.

Una mancata Messa papale
ed un distroscena del Vaticano.

Ci telegrafano da **Roma**, 14, ore 21,40:

Si era annunziato che il Papa avrebbe oggi celebrato la Messa per i pellegrini emiliani, ma la Messa non ebbe luogo; ciò fece dire che fu rinviata a causa di un'indisposizione del Papa. Ma tale causa non è vera. Il Papa è alquanto raffreddato, ma oggi stesso potè ricevere varie persone. La vera causa della non celebrata Messa si vuole attribuire ad un piccolo distroscena delle anticamere del Vaticano: come è noto, il pellegrinaggio emiliano è condotto da monsignor Scalabrini, che è di principii assai liberali, quindi è poco accetto nelle sfere intransigenti cui appartiene monsignor Della Volpe, maggiordomo del Papa. Spetta infatti al maggiordomo di accogliere le domande di udienza e fissare l'ammissione alle Messe papali.

Pare che Scalabrini abbia omesso qualche formalità nel chiedere la Messa pei suoi pellegrini, e mentre la credeva fissata per stamane appreso solo iersera che nulla era fissato. Egli ha dovuto quindi rinnovare le pratiche. Pare ora che la Messa avrà luogo domenica.

Intanto i pellegrini hanno protratto il loro soggiorno. Oggi essi si recarono a pregare in San Pietro.

Il Principe di Napoli
sposerebbe un'italiana?

Telegrafano da **Roma**, 14:

Si smentiscono di nuovo tutte le dicerie messe in giro circa il prossimo matrimonio del Principe di Napoli con una principessa inglese.

Corre invece la diceria che il Principe sposerebbe una principessa italiana, non di sangue reale, e che il matrimonio verrebbe ufficialmente annunciato il 20 settembre.

Il matrimonio del Principe di Napoli
secondo un giornale inglese.

Il *Truth* di Londra, che, nonostante la sua qualità di gazzetta radicale, è ritenuto il periodico meglio e più prontamente informato delle cose relative alla Real Casa d'Inghilterra, parlando delle voci di matrimonio della principessa Maud di Galles col Principe ereditario d'Italia, dice:

« Quando il Principe di Napoli si ammoglierà bisognerà che la sua consorte abbia due condizioni indispensabili: che sia cattolica romana di nascita e che possegga una grandissima fortuna. »

Con ciò il *Truth* vorrebbe smentire la notizia del matrimonio. È possibile però che il giornale di Labouchere sia meno informato delle cose della nostra Real Casa che non di quelle della Corte inglese.

Il nuovo ambasciatore a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 14:

Tornielli è giunto stamane ed ha assunto la direzione dell'Ambasciata italiana.

L'arciduca Alberto s'aggrava.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 14:

La *Wiener Zeitung* pubblica il primo bollettino medico, datato 13 febbraio ore 9 pom., dello stato dell'arciduca Alberto. Il bollettino constata che il 10 febbraio l'arciduca fu colto da leggera infiammazione dei polmoni che dapprima era localizzata e che si estese ieri alla metà del polmone sinistro. La febbre non è molto forte, il polso vigoroso con 80 pulsazioni, l'azione del cuore soddisfacente e la diminuzione delle forze non appariscente notevole.

Lo tsar avrà presto un nuovo fratello?

Parecchi giornali tedeschi ed austriaci, fra cui il *Tageblatt* di Berlino e la *Neue Freie Presse* di Vienna, annunziano che l'imperatrice Maria Feodorowna vedova d'Alessandro III, sta per dare alla luce un figlio.

Chiusura
delle Diete di Innsbruck e Vorarlberg.

La *Stefani* ci comunica da **Innsbruck**, 14:

Dieta. — Si approvano all'unanimità gli emendamenti al progetto *Landrecht* votati dalla Dieta di Vorarlberg.

Grabmayr, a nome della Sinistra, e Kathrein, a nome della Destra, deplorano con cortesi parole l'assenza dei deputati del Trentino.

Il governatore dichiara che anche il Governo desidera che il Trentino sia rappresentato pienamente alla Dieta. Non vede opporsi alle benevoli parole pronunciate, ma raccomanda una certa riserva nella benevola dimostrazione, perchè la questione è delicatissima. Conclude chiedendo uno studio approfondito della questione stessa. Poscia la sessione della Dieta è chiusa fra ovazioni all'imperatore.

Da **Bregenz**, 14:

La Dieta di Vorarlberg si è chiusa dopo che si è decise di fare rimostranze al Governo riguardo alla solennizzazione della festa di domenica pel maltrattamento contro i soldati e per la necessità di impedire duelli e dopo approvata una mozione in favore dell'allargamento del diritto elettorale e del ristabilimento delle elezioni al Reichsrath mercè il voto indiretto delle Diete.

Per un'amnistia alla Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Comuni. — Continua la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Si respinge con 288 voti contro 111 l'emendamento Clancy dichiarante essere giunto il momento di accordare l'amnistia ai prigionieri politici irlandesi.

Durante la discussione Asquith dichiarò che, stante il carattere atroce dei delitti commessi da alcuni prigionieri, non è ancora giunto il tempo di accordare l'amnistia.

Grave conflitto fra siamesi e francesi.

La *Stefani* ci comunica da **Bangkok**, 14:

Si dice con tutta riserva che sia scoppiato un conflitto sulla sponda sinistra del Mekong presso Kammoun fra la popolazione siamese ed i soldati francesi. Un ufficiale francese sarebbe stato gravemente ferito.

La crisi zolfifera in Sicilia.
La situazione diventa grave.

(Nostra corrispondenza).

Palermo, 12 febbraio.

(De-Forzo) — L'eterno problema che dilania da anni e anni la Sicilia, e per cui finora nessuna soluzione si è saputa trovare, è la crisi zolfifera. In questi ultimi tempi si è stato un inasprimento desolante da far temere una rovina generale. Guai se si esiterà ancora a portare i provvedimenti che urgentemente si reclamano. Giornalmente vi sono fallimenti di industriali, e molti proprietari di miniere mano mano vanno interrompendo la estirpazione dello zolfo perchè gli esiti superano gli introiti. L'abbondanza della produzione ha portato il minerale ad un prezzo irrisorio.

Ogni giorno che passa quindi è un nuovo contingente di operai senza lavoro, che nei centri zolfiferi della Sicilia va ad aumentare la gran massa dei disoccupati.

E dire che si minaccia anche la chiusura generale delle miniere! Considerate che gli operai lavoranti nelle miniere ascendono in tutta la Sicilia a più di 300,000, considerate la fame e la miseria che regnano estrema in tutta l'isola, ed immaginate voi che cosa potrebbe accadere il giorno dopo che tutte queste turbe affamate resteranno impossibilitate a procurarsi un tozzo di pane nero e un poco d'erba condita col sale!

***

Lercara, l'unico centro zolfifero della provincia di Palermo, sente terribilmente le conseguenze della crisi. Colà tutte le Ditte esercenti che per abnegazione e per forza hanno continuato la lavorazione, sono rimaste rovinate. Intanto lo stato delle cose è a tal punto, che l'illudersi ancora sarebbe pazzia.

Mai come oggi la risoluzione della questione si è così imperiosamente imposta.

A qual punto la presente crisi ha condotto i produttori di Lercara, cercherò darvene una pallida idea.

La Ditta fratelli Pucci volendo proseguire in una lavorazione molto estesa, ha dovuto rimettervi del proprio più di mezzo milione, con un macchinario che supera le 400,000 lire.

Il Consorzio Scianna, che sino a pochi anni fa metteva in commercio non meno di 100,000 quintali di zolfo, dando lavoro ad un migliaio di operai, ora ha dovuto rimettere del proprio più di 200,000 lire, con un macchinario di circa 250,000 lire.

Il comm. Sartorio per mettersi alla pari degli altri produttori nei nuovi metodi di estirpazione ha dovuto impiegare i proprii capitali senza speranza alcuna di riaverli.

Il cav. Rose, l'ardito intraprendente inglese, ha dovuto impiegare circa 200,000 lire senza un centesimo di utile; anzi ha subito e subisce perdite quotidiane.

I fratelli ingegneri Lazzarini hanno impiegato più di 50,000 lire in un lavoro di esplorazione e hanno dovuto interrompere ogni cosa a metà, scoraggiati dall'enorme rinvilio dei prezzi.

Le miniere Bongiovanni e *Colle Serio* e quella del *Colle Madore* non sono più fortunate delle altre.

In tutte le Imprese regna lo sconforto e la sfiducia.

Questo, ad un dipresso, lo stato dei produttori ed esercenti di Lercara.

L'istituzione dei magazzini generali sarebbe forse l'unica àncora di salvezza e si crede potrebbe far risorgere a novella vita l'industria languente.

La proposta di limitare la giornata ad otto ore di lavoro non produrrebbe giovamento alcuno, per la ragione che il picconiere delle solfare non arriva mai a lavorare più di sette ore.

L'unica proposta buona, ventilata in questi giorni, sarebbe quella di costituire un grande Consorzio fra tutti i produttori dell'isola. Si spera che nella riunione da tenersi fra breve a Palermo questa proposta venga presa in seria considerazione.

***

Scrivono da Montedoro al *Giornale di Sicilia*:

« Vociferasi, e credo che sia anche cosa assodata, che fra non guari si chiuderanno completamente le miniere di zolfo esistenti in questo Comune, e ciò a causa della crisi zolfifera che ci travaglia.

« Veramente con i prezzi degli zolfi così ribassati è impossibile che i coltivatori possano più continuare nell'esercizio; e dire che qui abbiamo la Ditta Fiocchi, la quale è stata sempre intrepida nelle crisi; eppure, anch'essa chiude.

« Chiuse le miniere, avremo l'intero paese senza lavoro.

« Che avverrà poi? Dico solo che la fame è cattiva consigliera. »

***

Questo stato di cose è identico, press'a poco, in tutti i centri zolfiferi della Sicilia. Dappertutto l'esercente impreca e si dispera e l'operaio è nella terribile alternativa di perdere da un momento all'altro il mezzo di alimentare la povera famigliuola.

Di fronte a fatti di tanta gravità che potrebbero produrre conseguenze luttuose, l'opera del Governo non dovrebbe poi farsi tanto e tanto aspettare.

Per la forza.

Raccontano le sacre carte che Gedeone per scegliere i suoi famosi trecento che dovevano debellare i Madianiti, condusse una forte schiera di soldati assetati al fiume. Molti di questi si misero comodamente sulla riva, si fecero un bicchiere con foglie di piante, o si fecero coppa col palmo delle mani; altri invece, senza tante raffinatezze, si gettarono bocconi sulla riva con la testa a fior d'acqua e bevvero sorbendo. Fra questi ultimi Gedeone scelse i prodi; gli altri, perchè avevano dimostrata la mollezza, furono scartati.

Narrano le antiche cronache che Milone da Crotona aveva educata la propria forza fisica fin da bambino, ed era giunto a tal grado da percorrere quattro volte lo stadio con un toro sulle spalle e di uccidere poi la pesante bestia con un pugno; egli fu sette volte vincitore ai giuochi istmici e sei volte agli olimpici.

Cento e cento altri esempi potremmo citare per provare che le mollezze e le raffinatezze della vita prostrano e degenerano l'organismo umano, e che, per contro, la semplicità dei costumi e l'esercizio muscolare rialzano e rigenerano la fibra.

I biologi ed i fisiologi, che tutti i giorni tastano il polso a questa povera umanità, sono d'accordo nel sentenziare che siamo tutti malati, che la nostra razza deperisce sensibilmente e che fra non molti secoli l'uomo non sarà più che una larva, incapace al lavoro, incapace alla lotta per l'esistenza, e che poi sparirà completamente dalla faccia della terra....

Chi direbbe infatti che noi discendiamo da quella tempra di ferro che di ferro si vestivano e col ferro pesantissimo combattevano? E sì che dall'epoca di questi uomini alla nostra non è passata che un'ora del grande quadrante dei secoli!

Le cause di questa degenerazione risiedono tutte nel genere di vita che meniamo, vita febbrile, ma vita di tavolino, vita di nervi e non vita di muscoli; noi concediamo troppo poco ai muscoli per convergere la vitalità alla sostanza grigia del cervello. Noi cerchiamo avidamente le mollezze, le raffinatezze della vita fisica, ed è con queste e per queste che andiamo sempre più deperendo. In altri termini, noi dimentichiamo Roma la forte, per ricordarci di Sibari la molle.

Nè vale ad equilibrare questa tendenza, che è più notevole nelle città, la vita dei campi, la quale per troppo tende anch'essa a convergere ai grandi centri. Leone Tolstoi, che è uno dei più profondi osservatori delle malattie del secolo, è il più fiero nemico di questa fatale tendenza.

La scienza, dopo aver trovato le cause di questo pericolo della degenerazione completa dell'uomo, ne cerca i rimedi.

Ed ecco gli igienisti che dettano leggi; uno vuole il reggime della bistecca, quest'altro predica il vegetarismo, un altro vuole aria, luce, moto, quest'altro non vede salvezza che nella ginnastica.

Tutte belle teorie, perchè servono o sono possibili soltanto a pochi. Per i poveri non ci sono bistecche, il vegetarismo ripugna, l'aria, la luce, il moto, per molti che devono guadagnarsi il pane ogni giorno, sono un lusso che resta allo stato di pio desiderio, e la ginnastica così com'è praticata oggidì è una.... poesia.

Certo la ginnastica sarebbe assai efficace per rinvigorire le generazioni; ma essa ha il peccato d'origine di essere troppo « regolamentata ». Le stesse norme, le stesse discipline per tutti gli organismi, per tutti i temperamenti, e, si può dire, anche per tutte le età.

È comico, per esempio, trovare in questo infuriare di regolamentarismo, che il bastone Jäger debba avere tanti centimetri di lunghezza, che di tanti centimetri debba essere il passo di corsa, e un determinato scarto dei piedi e via dicendo, come se tutti i giovani e gli adulti avessero identico grado di forza, identico sviluppo, identiche proporzioni. Insomma, alla ginnastica ufficiale d'oggigiorno manca la base fondamentale, cioè la « razionalità », epperò serve a poco e a nulla, riescendo estenuante per gli uni, insufficiente per gli altri e benefica a pochissimi. D'altra parte è costosa perchè richiede e palestra e attrezzi e tempo.

***

Dopo gli igienisti vengono i medici-fisiologi; essi, partendo da un presupposto patologico, studiano gli effetti della fatica, analizzano gli elementi di produzione della forza fisica, tentano delle cure per le più costose e chiedono alla terra e ad altri animali i rimedi per riparare alle perdite della forza umana.

Adesso, per esempio, si è trovato che lo zucchero è un grande produttore di forza muscolare.

Un sig. Vivien, poco tempo fa, al Comizio agrario di Saint-Quentin in Francia, tenne una conferenza che convinse tutti gli uditori.

Egli, basandosi su esperimenti suoi e di studiosi tedeschi, prova che aggiungendo lo zucchero nell'alimentazione naturale degli animali questi acquistano in grassezza e in forza.

Effettivamente, dice la scienza, lo zucchero si trasforma parzialmente nello stomaco in acido lattico che discioglie il fosfato di calce degli alimenti e facilita la digestione e l'assimilazione. Ciò giustifica l'uso dei piatti dolci alla fine del pranzo. Le infusioni molto zuccherate sono digestive. Lo zucchero accresce la forza muscolare al titolo di idrato di carbonio.

Secondo il dott. Harley, lo zucchero si accumula negli organi a riposo ed è poi consumato con lo sprigionamento dell'acido carbonico durante il funzionamento dei muscoli.

Il dottor Harley, servendosi dell'ergografo d'uno scienziato nostro concittadino, il dottor Mosso, ha riconosciuto: 1° che un reggime a base esclusivamente di zucchero comunica all'uomo tanta forza quanta gliene comunica un pasto ben regolato, ma la stanchezza comincia più presto; 2° che l'assorbimento dello zucchero a digiuno accresce la potenza muscolare nella proporzione di 62 a 76 0/0; 3° che se ad un pasto insufficiente per nutrimento si aggiunge una quantità di 250 grammi di zucchero assorbito durante otto ore, il rendimento del lavoro muscolare viene quasi duplicato, e passa da 22 al 36 0/0.

Prova certa di questo ottime qualità dello zucchero nell'alimentazione è che tutti gli animali sono ghiotti delle cose dolci.

Che dire poi dei bambini che agiscono per istinto e che amano tanto i dolci e le frutta? Ma anche qui siamo davanti a serie diffi-

coltà, perchè lo zucchero è.... amareggiato da tasse, da dazi, da ogni sorta di aggravi ed è alimento di lusso, inaccessibile ai più.

***

Abbiamo invece un sistema che si adatta alla condizione finanziaria e sociale di tutti; ed è il sistema col quale Eugenio Sandow, nuovo Milone Crotoniate, è diventato l'uomo più forte del mondo.

Sandow ha adesso 26 anni: è prussiano. I suoi genitori, fisicamente parlando, appartengono alla media umana.

Fin da fanciullo, pur essendo gracile, Eugenio ha sempre avuto un grande trasporto per gli esercizi fisici; la ginnastica era la sua passione, ed i giuochi atletici nei circhi lo distoglievano tanto dagli studi che i suoi genitori gli proibirono di assistervi. Così Eugenio potè arrivare all'Università, ma, attratto sempre dall'esercizio della ginnastica, trascurò gli studi, ragion per cui i suoi genitori non vollero più saperne di un figlio cosifatto. Rimasto senza mezzi, senza amici, senza professione, come risolvere la questione della minestra quotidiana? Pensò che unico scampo era far conoscere la sua forza divenuta prodigiosa. All'uopo escogitò un mezzo abbastanza curioso.

Alle porte di tutti i caffè e dei pubblici ritrovi di Amsterdam esiste una di quelle macchine col sacramentale invito: « Mettete dieci centesimi nel buco », grazie alle quali ogni buon amsterdamese misura ogni giorno con un pugno il grado di forza di cui può disporre. È un buon sistema, questo, molto apprezzato dai popoli e dalle genti forti. Gladstone, per esempio, ogni mattina misura in tal modo la propria forza, e così fanno molti che hanno la debita considerazione della forza muscolare.

Una bella mattina tutte le macchine misuratrici della forza muscolare furono trovate sconquassate, non servivano più. Contrarietà degli abitudinari cittadini di Amsterdam. Si cerca ma non si trova il reo, e intanto si fanno accomodare le macchine.

Un'altra bella mattina di nuovo tutte le macchine sconquassate. Irritazione degli abitudinari e pacifici cittadini di Amsterdam. La Polizia si impensierisce, indaga, promette un premio di 1000 fiorini allo scopritore del colpevole, ma nulla! Le macchine intanto vengono riaccomodate.

Una terza bella mattina daccapo con le macchine sconquassate. Indignazione generale e grandissima di tutti gli abitudinari, pacifici e probi cittadini di Amsterdam. La Polizia non sa più che pensare, mette sentinelle alle macchine, manda squadre e pattuglie di guardie in giro ed in agguato contro il misterioso personaggio sconquassatore delle macchine.

Cose da perdere la testa!

Ma Eugenio Sandow finalmente *si fa* cogliere sul fatto al tentativo dello sconquassamento numero quattro. Se si fosse arrestato il famigerato Jack, lo squartatore, i londinesi e la Polizia non avrebbero provato giubilo maggiore di quello degli onesti cittadini di Amsterdam per l'arresto di Sandow.

Pare essi non credevano che egli da solo avesse potuto compiere tanti sconquassi, perchè un uomo solo non avrebbe avuta la forza sufficiente.

Condotto in prigione, e poi davanti al giudice, Sandow narrò la sua istoria, e come, a rigore di termini, non era colpa sua se la sua forza superava la resistenza delle macchine misuratrici, egli fu assolto. E così il giovane prussiano aveva ottenuto il suo intento: quello di farsi conoscere.

A stormi i Barnum affluirono alla modesta casa di Sandow per scritturarlo. Egli adesso guadagna 200,000 marchi all'anno.

Quale prodotto intellettuale rende tanto?

Il Sandow sostiene col braccio teso oltre 105 chilogrammi; poggiando le mani e i piedi per terra sostiene sul dorso un peso della bellezza di 1100 chilogrammi. Egli inoltre a forza di esercizio riesce a muovere a tempo di musica il muscolo bicipite, che ha sviluppatissimo.

Naturalmente Sandow fu oggetto di studi dei fisiologi, degli anatomici e degli artisti.

Gli Inglesi, che, come si sa, son pure grandi cultori e maestri degli esercizi corporali, studiarono assai da vicino il sistema Sandow per divenir forti; e lo applicarono agli allievi dell'Accademia militare di Woolwich ed altri istituti militari con risultati meravigliosi.

Ecco adunque in che cosa consiste il sistema di Sandow.

1° Esercitarsi con manubri leggeri (per un adulto, basta un manubrio di chilogrammi 2 1/2 circa per ciascuna mano). 2° Esercitarsi sistematicamente cominciando con mezz'ora al giorno e aumentando successivamente fino ad un'ora. 3° Mangiare e bere quanto piace e dormire un tempo appena sufficiente. 4° Esercitarsi all'aria libera. 5° Fare movimenti energici e non curare se si sente dolore ai muscoli. 6° Non esagerare negli esercizi. 7° Passare un po' alla volta ad esercizi più difficili. 8° Fare che tutti i muscoli risentano l'azione degli esercizi e dare loro uno sviluppo simmetrico. 9° Abituarsi a respirare bene, tirando il respiro dal fondo dei polmoni.

C. A. Musgrove dice nel *Die Nation* che egli ha sperimentato su se stesso questo sistema, e l'ha fatto adottare a una dozzina di ragazzi con risultati splendidissimi.

Bisogna però intendersi: anche nella pratica del sistema Sandow è necessario il raziocinio; bisogna che esso sia seguito nella giusta misura, senza esagerazioni, le quali potrebbero riuscire ad effetti opposti, perchè non è sempre vero che la forza muscolare sia sinonimo di vera salute: bisogna, in altri termini, che l'esercizio graduale non esca mai dai rapporti con la salute.

***

Certo tutte le indagini più minuziose della scienza meritano il maggior rispetto, ma tutti questi postulati, queste scoperte non sono altro che rimedi agli effetti, non tolgono di mezzo le cause, ed è contro queste che si dovrebbe volgere le armi.

Il sistema Sandow invece, per le vie più semplici e naturali, rifà l'organismo e mira a distruggere le cause della degenerazione.

Bando adunque alle mollezze e mano ai manubri se vogliamo servire agli scopi finali della natura, se non vogliamo far perire la nostra razza.

Educhiamo la forza muscolare, che è uno degli elementi più importanti nelle battaglie della vita. Con essa si guadagna una maggior coscienza, una maggior fiducia di sè; da ciò la forza d'animo, il sentimento del lavoro e tutte quelle altre virtù nelle quali i moralisti fanno stare l'evangelio del perfetto cittadino.

GUGLIELMO FERRARI.

Quarantene e disinfezioni in Bulgaria.

La questione dei dazi bulgari.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 14:

In seguito alla quarantena di cinque giorni imposta dalla Turchia ai viaggiatori diretti a Costantinopoli da momenti a Tschataldja, la Bulgaria, prevedendo affluenza dalla parte del mare, ordinò ai porti di Varna e Burgas una visita medica con disinfezioni ed eventualmente un'osservazione a domicilio pei viaggiatori provenienti da Costantinopoli.

Il Governo ha redatto una memoria sulla questione dei dazi interni e d'accise che rimetterà alla Porta.

Inondazioni in Spagna.

Onori all'ambasciatore marocchino.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 13:

Vi furono inondazioni a Siviglia, Castro Del Rio, Ecija in seguito alla piena del Guadalquivir. La piena del Segura produce danni considerevoli. In Murcia vi furono alcune vittime.

× Martinez Campos diede una festa di famiglia in onore dell'ambasciatore del Marocco.

La Bulgaria è calma.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 14:

Informazioni da fonte ufficiale da Sofia dichiarano assolutamente infondate le voci sparse all'estero sopra pretesi disordini e altri avvenimenti anormali in Bulgaria.

Un giornalista ungherese condannato per lesa maestà.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 14:

Un redattore del giornale clericale *Magyar Allam* fu condannato ad otto mesi di carcere pel delitto di lesa maestà a causa di un suo articolo intitolato: *Consummatum est*, relativo alla sanzione dei progetti di leggi ecclesiastiche.

La vita che si vive

Il giornalismo in Africa.

Sono note curiose che giungono dalle lontanissime e quasi impenetrabili regioni dell'Africa Australe, dove le colonie inglesi si dilatano come la macchia d'olio.

Mano a mano che l'espansione coloniale si fa più grande, il giornalismo si estende. Si stampano oggidì giornali ebdomadari e quotidiani in contrade che ancora l'anno scorso erano perfettamente sconosciute e deserte. Questo estendersi del giornalismo non è scevro però da difficoltà d'ogni sorta.

I fondatori del *Rhodesia Herald*, che è il più settentrionale dei giornali africani, dovettero far trasportare tutti i loro.... ferri del mestiere per migliaia di miglia su carretti tirati da buoi.

Il viaggio, come è facile immaginare, fu un'eternità, ma.... in compenso fu pieno di avventure una più seccante dell'altra, come affondamenti e ribaltamenti dei carri, assi e ruote spezzate, fiumi passati a guado, ecc.

Quando finalmente la tipografia e il macchinario e tutto il resto che occorre per stampare un giornale giunse a destinazione, si accorsero, i fondatori, che erano accaduti gli accidenti più inquietanti: tutti i caratteri si erano mescolati: la maggior parte delle macchine inservibili per l'ossido e le avarie. Occorsero parecchie settimane per dividere i caratteri, e alcuni mesi occorsero, causa la mancanza di ingegneri, per la riparazione alle macchine.

Finalmente tutto fu messo in ordine alla meglio. Ma *Rhodesia Herald*, che non ha fabbrica di carta propria, è obbligato farsela venire con i sopracitati mezzi di trasporto: carrettoni tirati da buoi. Questi convogli arrivano sempre con grandissimi ritardi.... quando arrivano, e portano la carta così avariata da non essere assolutamente servibile. In questi casi il giornale esce stampato su carta di zucchero (*sugar paper*) e su carta di imballaggio.

Ebbene, non ostante questo po' po' di ostacoli, la stampa nell'Africa Australe ha un grandissimo sviluppo. I lettori non saranno certo numerosissimi, ma sono fedeli e di facile contentatura.

Essi attendono con impazienza il giornale, che leggono avidamente, poichè è il solo legame fra essi ed il mondo civile.

***

La storia del francobollo.

Una signora « tentata al collezionismo dei francobolli » ci chiede la storia dell'origine del francobollo.

Siccome non è da tutti conosciuta, eccola qua:

Verso il 1836 un viaggiatore, certo Rowland-Hill, traversava un distretto del nord dell'Inghilterra ed arrivava contemporaneamente col fattorino del paese alla porta di un albergo.

La figlia dell'albergatore, avendo presa dalle mani del messo la lettera che questi le porgeva, la rigirò per tutti i sensi, la guardò attentamente, poi ne domandò il prezzo del porto.

— Uno scellino (1. 25) — rispose il postino.

— Ebbene, riprendetevi la lettera — fece la giovinetta con un sospiro. — Quantunque sia di mio fratello, non posso accettarla, non avendo di che pagare.

Udendo questo, il Rowland-Hill si offrì immediatamente di soddisfarne il porto, e malgrado la viva resistenza della fanciulla pervenne a fargliela accettare.

Ma i di lei rifiuti reiterati avevano meravigliato il viaggiatore, che non si aspettava così eccessiva delicatezza.... e volle averne spiegazione una volta partito il fattorino.

La furba taverniera confessò allora che, troppo poveri per potersi corrispondere, suo fratello e lei avevano convenuto certi segni speciali che, tracciati sulla busta, loro dicevano quanto volevano sapere, e che la lettera interna *non conteneva scritto di sorta*.

Avendo riflettuto al pregiudizio che poteva causare al tesoro questo ingegnoso ma irregolare modo di corrispondenza, ove fosse stato seguito dagli altri cittadini, Rowland-Hill pensò di organizzare il servizio postale su nuove basi, e fece adottare le sue vedute al Governo inglese.

Il francobollo d'un *penny* (cent. 10), immaginato per la circostanza e lanciato a Londra il 10 gennaio 1840, si diffuse ben presto per tutta la Gran Bretagna e la quantità delle colonie.

La Francia adottò il pratico sistema nel 1849; l'anno successivo lo seguì la Germania, e infine tutta Europa l'adottò successivamente.

Quanto cammino di poi ha percorso il rettangolino di carta ed a quanti romanzi non è stato desso mezzo scatolo!

***

La fecondità dei pesci.

I progressi continui che si fanno nell'industria della pesca avrebbero a quest'ora spopolato le coste dei nostri mari se la fecondità dei pesci non fosse straordinaria.

Il dottor Wemys ha fatto in questi ultimi tempi molte ricerche e molti studi per stabilire qualche dato positivo sulla fecondità dei pesci. Finora si è potuto constatare i risultati per 82 specie.

Il più fecondo dei pesci è la linguattola (*molva vulgaris*) che produce ogni anno da 20 a 30 milioni di uova. — Il merluzzo (*morrhua vulgaris*), da cui si estrae oggi l'olio di fegato, ne produce da 3 a 9 milioni. — Il merluzzo nano (*gadus minutus*) da 4 a 8 milioni. — La media delle uova delle aringhe si riduce invece a 30 mila, mentre il rombo (*rhombus maximus* dei latini) offre da 4 a 21 milioni di uova all'anno).

La anguilla (*conger vulgaris*) è pure molto produttiva, ma finora non si è potuto precisare il numero delle uova.

***

La penultima.

— Dottore, come trovate mio marito?

— Non troppo bene, signora. Egli ha bisogno soprattutto di molta tranquillità; così ho indicato in questa carta alcune polveri calmanti.

— E quando bisogna dargliele?

— A lei..... V'ingannate, sono per voi, signora.

***

L'ultima.

La signora Topinetti è nel suo camerino da bagno. Sente un rumore nella camera vicina e chiama la domestica per domandargliene la cagione.

— Ah! signora — risponde la cameriera — è un signore che non conosco; gli ho detto che lei non poteva riceverlo, ma non mi ha creduto; allora gli ho detto di guardare per la serratura e così si è persuaso che la signora non era visibile.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Un abbonato vorrebbe un rimedio efficace per l'abbassamento di voce e tosse, specialmente verso la sera.

Prenda un polverizzatore con palla di gomma, e faccia frequenti ma brevi polverizzazioni nella gola con trenta grammi di acqua, cinquanta centigrammi di allume e dieci centigrammi di acido borico.

Mentre manda il getto in gola, aspiri.

E. Clettico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: **E-pistola.**

Per oggi: (A. Basmavo). *Incastro.*

Metti una consonante in un gran fosso
E vedrai città avrai dal giuoco.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

CAGLIARI. Padre e figlio trucidati. — Il proprietario Antioco Piras di Barori, persona rispettabilissima, ben voluto da tutti e che copriva la carica di consigliere comunale, venne barbaramente ucciso unitamente al proprio figlio, ragazzo appena diciottenne.

Il figlio si trovava alla custodia dei porci, di proprietà del padre, nella foresta demaniale, regione *Bonmonetini*. Il padre si era recato a visitare la propria mandra e mancava da due giorni da Barori.

I due cadaveri furono trovati mezzo spogliati, la qual cosa si suppone sia stata fatta per rendere più facile ai porci l'opera di distruzione dei cadaveri e per far così sparire ogni traccia del barbaro assassinio.

Si ignora l'autore o gli autori del reato, e se ne ignora pure il movente. È certo però che il figlio fu ucciso per togliere dal mondo un testimonio incomodo, il che fa supporre che l'assassino e assassini fossero persone conosciute dagli uccisi.

CAGLIARI. Crisi mineraria — 600 minatori licenziati. — La Sardegna, già così duramente provata per avversità d'altra natura, è ora minacciata da una crisi dell'industria mineralogica, che costituisce una delle prime ricchezze dell'isola. In seguito al ribasso dei prezzi dei minerali, gli operai minatori di alcuni centri minerari son minacciati di licenziamento in massa. Già un considerevole numero di minatori, 600 e più, è stato licenziato dalla Direzione della fiorente miniera di Baggerma, ed l'eventualità del totale licenziamento è ancora esclusa.

La gravità delle conseguenze che deriverebbero da un simile provvedimento non c'è bisogno di dimostrare. Si tratta di Comuni che traggono la loro floridezza dalla vita delle vicine miniere, e che sarebbero inesorabilmente rovinati dalla sospensione dei lavori minerari.

Urge si provveda per impedire che alle altre cause di preoccupazione s'aggiunga quest'altra gravissima.

LIVORNO, 14 (*g. r.*). **Arrivo di un « yacht » imperiale.** — Stamattina giunse e si ancorò nel nostro porto l'I. e R. yacht austro-ungarico *Miramar* al servizio di S. M. l'imperatore d'Austria, comandato dal capitano di vascello cav. Giuseppe Wachtel con 163 uomini di equipaggio e armato di quattro cannoni. Il comandante, accompagnato dal console austro-ungarico, ha fatto le visite di cerimonia alle nostre Autorità, che le hanno ricambiate.

— **Lascito cospicuo.** — Il dottor Cantini, morto ieri l'altro, lasciava tutto il suo patrimonio di circa 300,000 lire al nostro civico Ospedale per la costruzione del nuovo Ospedale.

NAPOLI, 12. **La storia edificante di un finto arcivescovo.** — Il libro nero della Questura ebbe più volte a registrare il nome di Enrico Cannavale, un originale ministro di Dio, che di punto in bianco, per virtù del proprio volere, si è elevato al grado di arcivescovo di Siena!

In virtù di questa appropriazione di titolo, don Enrico Cannavale riuscì in varie riprese a truffare molte buone persone, da lui abbindolate con arte sopraffina.

Eccovi in succinto il suo edificante stato di servizio:

Nel 1891 don Enrico consumò sei truffe variate a danno di sei negozianti di Poggioreale, dove andava a dire messa, ad onta che, fin dal 1890, gli fosse stato interdetto l'esercizio religioso, perchè scoperto a celebrare persino quindici messe in un mattino a scopo di aumentare i suoi lucri!

Nel 1892, don Enrico truffò, per qualche centinaio di lire, un albergatore che gli aveva dato stanza e vitto.

Nell'ottobre dello stesso anno si recò all'*Ospizio Marino Padre Ludovico da Casoria*, a Posilipo.

Ivi disse al padre rettore che egli era un sacerdote molto agiato, ma modesto, stanco del mondo, e che però amava trascorrere gli ultimi anni nella pace di un ritiro.

« Tenetemi nell'ospizio — disse — e vi darò due lire al giorno per vitto. Iddio ve ne rimeriterà in cielo. Come ricompensa, in terra, io non potrò che lasciarvi un cinquantamila lire, alla mia morte, che volgerete a pro dell'ospizio dopo averne impiegato una parte ad edificare qui presso una chiesetta. »

Fu accolto; non pagò mai le due lire al giorno, e truffò, inoltre, per parecchie centinaia di lire, i frati dell'ospizio e il giardiniere, da cui si faceva dare delle piante di cedro, che vendeva a Napoli, senza mai versarne nella cassa del pio luogo il ricavato.

Dopo qualche mese, l'insalutato ospite andò via.

Alcuni giorni dopo, visto da uno dei frati dell'ospizio, fu fatto arrestare.

Subì delle condanne per il cumulo di tutte queste truffe; ma la più grave pena gli fu inflitta nel 1893 con diciannove mesi e quindici giorni di prigione.

Qualche tempo dopo, per altra ingegnosa truffa, subì una condanna di tre mesi e diciassette giorni di reclusione.

Continuò, ciò malgrado, a gabbare il prossimo (albergatori, trattori, negozianti, ecc.) spacciandosi per monsignore e segretario della Nunziatura apostolica, e, in ultimo, per.... arcivescovo di Siena!

Una vera carriera splendida: dal carcere.... al carcere, passando per l'arcivescovato!

PIACENZA. Lo spirito dei ladri. — Fa il giro nei crocchi cittadini la seguente amena storiella.

Un giovinotto entrò in un negozio di calzolaio a chiese un paio di scarpe. Provatosene un paio, calzando ambi i piedi, stava contrattando col padrone sul prezzo, quando un altro giovinotto, che fino allora era stato ad osservare dal di fuori della vetrina, entra improvviso nella calzoleria, e senza pronunciare una parola appioppa due sonori schiaffi a quello delle scarpe.

Questi rincorre tosto il suo offensore, che, dopo quell'atto, era scappato fuori. Il calzolaio esce pur lui sull'uscio per vedere come finisce la faccenda e coi vicini commenta il fatto, scommettendo che lo schiaffeggiato avrebbe raggiunto l'offensore.

Ma si vede che questo dev'essere andato ben lontano e deve correre ancora adesso, perchè lo schiaffeggiato, non avendo ancora ottenuto riparazione, non è ancora tornato dal calzolaio a pagare le scarpe nuove.

SASSARI, 12. **Un marito che insegna alla moglie gli esercizi militari.** — Nella storia delle ubbriacature occupa un bel posto anche il seguente fatterello di cronaca. Un Tizio, che da non molto era ritornato dal reggimento, dove aveva saputo raggiungere il grado di caporale, l'altra sera, ritornato a casa ubbriaco, scambiò la giovane moglie per una recluta e la voleva a tutti i costi obbligare a mettersi sull'attenti ed eseguire gli esercizi di plotone.

La poveretta, non convinta che fra i doveri coniugali vi fosse pure quello di manovrare in quel modo sotto gli ordini del marito, volle protestare; ma l'ex-caporale, che in fatto di disciplina non intende di scherzare, fu tanto scandalizzato da quell'atto di insubordinazione che non seppe contenersi dall'assestare alla recluta in gonnella una forte dose di pugni e di calci.

Alle grida di aiuto accorsero vicini e carabinieri, i quali riuscirono a calmare un po' il marziale caporale. Appena però usciti i carabinieri, l'originale diè nuovamente di piglio ad un bastone e, rifattesi minaccioso, voleva obbligare non solo la moglie, ma anche i vicini presenti ad allinearsi.

Ne nacque, naturalmente, un nuovo guazzabuglio che finì, dopo un po', colla sconfitta del caporale, il quale fu messo a letto a digerire il vino bevuto, causa di tutto.

— **Una bella vincita al lotto.** — Scrivono da Orieri che un avvocato ed un proprietario abbiano vinto al lotto 50,000 lire.

VENEZIA. — Ci telegrafano in data 14, ore 22,40: **Suicidio.** — Oggi a mezzogiorno si suicidava in casa sua, con un colpo di rivoltella, Giacomo Tagliapietra, ventidueenne, chietino, reggente del banco del lotto, per dissesti finanziari causati da vita sciuperata. Lasciò lettere pel padre, per una zia e per altra signora, nelle quali dice che volle divertirsi prima di morire. Si teme che l'Amministrazione del lotto ne soffrirà danni.

VERONA, 13. **Due false guardie che si fanno arrestare.** — Iersera nel *Caffè Panchera* al Ponte Navi due vecchietti bevevano tranquillamente il loro caffè, quando entrarono due giovinotti e si sedettero vicino a loro.

Attaccarono subito discorso, e dicendo di essere due guardie di P. S., seppero tanto insinuarsi nelle buone grazie dei due vecchi, che questi offrirono loro da bere liquori e caffè.

Un calzolaio, certo Brunzoni, che era seduto ad un tavolo vicino, si era accorto che i due giovanotti non erano guardie, ma due bricconi che avevano sorpresa la buona fede degli avventori.

Uscì dal caffè e trovato un vigile che tornava dalla stazione di Porta Vescovo, lo informò del fatto.

Il vigile si unì ad un suo compagno ed entrambi entrarono nel caffè quando le due false guardie uscivano. I vigili invitarono i due giovanotti a seguirli in Questura, ove furono dichiarati in arresto.

Sono certi Stefanello Giuseppe, d'anni 20, maestro comunale di Albaro, frazione di Ronco all'Adige, e B...o Edoardo, d'anni 60, magnaio, di Ronco all'Adige.

Dalle nostre Provincie

AOSTA, 13 (CORDELOS). **Commissione d'inchiesta sull'Ospedale Mauriziano.** — La Commissione deputata dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — di cui codesto foglio tenne parola nel N. 43 — per riferire sui gravami denunciati dal dott. Réan contro tale ente morale, è giunta in Aosta domenica e se ne ripartì ieri l'altro. Ignorasi quale sia l'impressione ch'essa si è fatta sull'andamento dell'Istituto e quali saranno le riforme che consiglierà; tuttavia è fuor di dubbio che molte anomalie si dovettero accertare e che alcune delle piaghe additate dall'opuscolo del patriota Réan saranno in parte risanate.

ALESSANDRIA, 14 (GAGLIAUDO). **Pei danneggiati dal terremoto.** — Mi viene comunicata la decima lista di sottoscrizione, che porta un totale di L. 2196 95; sono in essa comprese le offerte dei seguenti Comuni: Casale (7° invio) L. 1080; Casorzo Cassano 24 50; Battigliera d'Asti 40; Casalino 100; Predosa 30 85; Solero 100; Acqui (ultimo versamento) 327 30; Masio 50; Pavone 10; Ricca d'Arazzo 121 60; Novi Ligure 300; Monale 23 25; Sessant 57; Isola d'Asti 74 40.

La somma a tutt'oggi raccolta è di L. 23,568 36. Al cassiere del Ministero degli Interni vennero finora spedite L. 23,500.

— **Il secondo ballo delle Collegiate.** — Sabato avrà luogo al teatro Municipale il secondo veglione di beneficenza della Società collegiate. Saranno distribuiti tre premi alle migliori maschere, il 1° di L. 100, il 2° di L. 50, il 3° di L. 25. A ciascun premio è unita un'elegante bandiera.

— **Ricreatorio festivo.** — La guerra del partito clericale giovò anzichè nuocere all'erigendo ricreatorio. La somma finora raccolta sorpassa le 600 lire. A beneficio del ricreatorio ieri sera vi fu trattenimento al Circolo della Gioventù: domestica, accademia di scherma e ginnastica alla Società Spartaco.

ALBA, 14 (*D*). **Carnevale.** — Sabato la nostra Accademia darà nei locali del Circolo Sociale una gran veglia, che riuscirà certo splendida per concorso di signore e per eleganza.

L'aspettativa generale poi è il gran veglione ll...a di domenica, 17, al teatro Sociale. L'esito si può dire assicurato, mercè lo zelo e la diligenza del Comitato, che fa le cose proprio a dovere, e la nota filantropia della popolazione albese.

— **Reclami.** — In questi giorni, che le strade di Alba sono un vero pantano, l'unico sito in cui un povero *contribuente* potrebbe far due passi all'asciutto, godendosi un po' di sole, è il viale che dalla stazione va a porta Tanaro. Ebbene, anche questo è passaggio *proibito* dalle reclute che vi fanno lo esercitazioni e il allungano di passo in passo il loro moschetto sotto il naso. Non potrebbero questi soldati essere condotti altrove o starsene magari nel quartiere, che è ampio e pulito? Raccomandiamo la cosa alla nota gentilezza dell'egregio signor colonnello e del Municipio.

CARMAGNOLA, 16. **Ballo di beneficenza della Società Operaia.** — La Direzione della Società, imbaldanzita dal provento avuto dal ballo precedente, ieri sera ha deliberato di dare un grande veglione con maschere nella sera dell'28 del corrente, il cui provento netto verrà diviso per metà a favore della Cassa sussidi degli operai vecchi e inabili al lavoro.

Per facilitare il concorso delle maschere ha stabilito che ad ognuna di esse sia consegnato all'ingresso un biglietto il quale dà diritto all'estrazione di un ricco ed elegante premio, oltre all'assegnazione di vari premi alle maschere più eleganti.

COAZZE, 10. **In onore del deputato Scotti.** — In questo paese si festeggiò l'elezione del neo-deputato cav. Scotti con un banchetto di circa 60 coperti dato all'*Albergo di Parma*, condotto dal signor Allais Costantino, a cui va resa lode per il servizio inappuntabile.

All'entrata di Coazze l'on. Scotti fu ricevuto dal sindaco, dal segretario signor Ostorero e dagli assessori Rosa-Brusin Costantino, Rosa-Usel Defendente e Gioviale Giuseppe, dall'ex-farmacista signor Pel Andrea, dal signor Faletti e da altri di cui non ricordo i nomi.

Al termine dell'ottimo pranzo cominciarono i discorsi. Parlarono i signori Ostorero Beniamino, avvocato Matteis, signor Martoglio, Rosa-Brusin e gli operai Chiappero Mario e Bovis Michele, i quali furono applauditissimi.

Prese quindi per ultimo la parola l'on. Scotti, ringraziando commosso la gentile assemblea per la dimostrazione di stima datagli in simile occasione.

Alle ore 17 l'on. Scotti prendeva commiato dai convitati, ed accompagnato dai suoi amici faceva ritorno a Giaveno.

PINEROLO, 14 (X). **Duello.** — Ieri mattina, verso le ore otto, nelle vicinanze di Baudenasca presso il nuovo galoppatoio, ha avuto uno scontro alla sciabola tra due sergenti di cavalleria. Ambedue i duellanti rimasero leggermente feriti.

Causa del duello è una disputa sorta in caserma.

— **Aggressione.** — L'altra notte il contadino Priotto Felice nel restituirsi a casa sua presso Scalenghe, di ritorno dal vicino paese di Pers, giunto presso la piazza d'armi venne affrontato da due giovanotti che gl'intimarono di consegnargli il denaro che teneva indosso; gettatolo quindi a terra lo derubarono della somma di lire sessanta circa e di un orologio e quindi, inosservati, riuscirono a darsi alla fuga.

VALENZA, 14 (VALENTINO). **Liste elettorali commerciali.** — La Commissione comunale, rivedute le liste elettorali commerciali, in applicazione delle leggi del 1882 e del 1891, ha pubblicato gli elenchi degli elettori in tre distinti esemplari: elettori già inscritti, di nuova annotazione ed elettori cancellati.

Con pubblico avviso, affisso all'albo pretorio, cesa invita a presentare, entro il mese corrente e negli uffici di segreteria, regolare richiamo chiunque abbia osservazioni da proporre.

VERCELLI, 15 (*r.*). **La Deputazione provinciale.** — Nella sua seduta di ieri la Deputazione provinciale di Novara ha discusso lungamente della questione del ponte sulla Sesia.

Fu già chiesto al Governo l'invio dello schema di convenzione per il suo concorso, e mentre lo si sta attendendo, l'ufficio tecnico sta ultimando gli studi sul progetto del ponte in muratura, e furono invitate la Società di Savigliano a completare il progetto di massima già presentato per un ponte a travate metalliche, ed a presentare altri progetti la Società di Napoli e la Veneta di costruzioni.

Al Consiglio provinciale poi il dire l'ultima parola circa la possibilità di fare il ponte in cotto e la convenienza di attenersi a questo od all'altro sistema a travate metalliche.

— **Per beneficenza.** — Vi è molta aspettativa per la grande serata di beneficenza a favore del Baliatico che avrà luogo domenica al Civico, sotto il patronato di S. A. R. il Duca di Genova.

Il maestro Alfredo Soffredini, autore del libretto e della musica dell'opera: *Salvatorello*, l'ha concertata e la dirigerà personalmente.

Il *Salvatorello* sarà eseguito da quaranta ragazzi dai 7 ai 13 anni, poveri, che arriveranno qui domenica mattina, incontrati alla Stazione dalla banda dell'Ospizio di Carità, nei cui locali avranno alloggio.

Lo spettacolo sarà aperto da un prologo d'occasione in versi martelliani, recitato da una bambina, e scritto dal cavaliere colonnello Cesare Faccio.

L'opera sarà preceduta dalla esecuzione della *Fanfara* e *Marcia solenne* per banda e grande orchestra dell'esimio maestro Meinero, milanese, nome noto e caro all'arte, il quale dirigerà personalmente.

Insomma, tutto lascia sperare in una riuscita splendida sotto ogni rapporto.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO. Il parto della favorita del khedive. — Come i lettori ricorderanno, il khedive Abbas Hilmi si mostra affezionatissimo per una circassa del suo Harem, così che aveva annunciata l'intenzione di sposarla e di considerare quale erede presuntivo del trono il figlio che da lei sarebbe nato. La bella odalisca era infatti incinta. Ora si è sgravata d'una bambina e le speranze suo sono quindi, almeno per ora, cadute.

L'età dei sovrani d'Europa.

Ci pare interessante riferire precisamente l'età dei sovrani d'Europa:

La regina d'Inghilterra ha 76 anni; il granduca del Lussemburgo ne ha 77 e la granduchessa 61; il re di Danimarca 76 e la regina 77; il re di Sassonia 66 e la regina 61; il re di Svezia e Norvegia 65 e la regina 58; l'imperatore d'Austria-Ungheria 64 e l'imperatrice 57; il re del Belgio 59 e la regina 58; il re di Rumania 55 e la regina 51; il sultano 52; il re d'Italia 50 e la regina 43; il re di Grecia 49 e la regina 43; il principe di Monaco 46 e la principessa 36; il re del Wurtemberg 46 e la regina 30; il re di Baviera 46; l'imperatore di Germania 35 e l'imperatrice 36; il principe di Bulgaria 33 e la principessa 24; il re di Portogallo 31 e la regina 29; lo tsar di Russia 26 e la tsarina 22; il re di Serbia 18; la regina dei Paesi Bassi 14; ed infine il re di Spagna 8.

Reati e Pene

Disastro ferroviario.

(Corte d'Assise di Torino)

È incominciato alla Corte d'Assise il processo contro Lanza Pietro e Navone Sebastiano, accusati di avere nel giorno 19 novembre 1894, alle 9,30, per negligenza ed inosservanza dei regolamenti, cagionato, nella rispettiva qualità di macchinista l'uno e di cantoniere l'altro, lo scontro presso la stazione di Trofarello dei treni numeri 684 e 693, causando lesioni a diversi viaggiatori.

È chiamata in causa, nella persona del suo direttore generale comm. Mattia Massa, la Società delle Ferrovie Mediterranee, quale civilmente responsabile, la quale compare rappresentata dal procuratore Vitelli.

Ecco i fatti:

Il 19 novembre, alle 9,30, il treno n° 684, proveniente da Chieri e diretto a Torino, presso la stazione di Trofarello, nel punto d'incrocio delle linee, procedendo a grande velocità, urtava obliquamente il treno N. 693 diretto da Torino a Cuneo. Quattro carrozze di terza classe, una di seconda ed una di prima rimasero più o meno guaste e nove viaggiatori, cioè: Frisetti Lorenzo, Vercellone Ettore, Pampalla Giuseppe, Fasano Anna, Oggenda Maria, Pozzano Marianna, Mitero Sebastiano, Andene Lorenzo e Gula Giovanni, riportavano delle lesioni più o meno gravi.

Varii di questi sporsero querela, ma la maggior parte, indennizzati dalla Società, recedettero.

Restano ancora come querelanti l'Oggero, che ebbe a soffrire malattia durata 102 giorni, la Pozzano, che fu inferma per venti giorni, e Gula, guarito in otto giorni.

Iniziatasi istruttoria, l'Accusa attribuì il disastro a negligenza di Lanza Pietro, macchinista del treno N. 693 proveniente da Chieri, ed al guardiano del casotto N. 11, in prossimità della stazione di Trofarello, Navone Sebastiano, i quali avrebbero mancato ad alcune prescrizioni stabilite dai regolamenti nei casi di giornata nebbiosa, come era quella del disastro.

Alcuni danneggiati si sono costituiti Parte civile.

Il processo è fissato per tre udienze. Ne daremo l'esito.

Presidente: cav. Garzone; P. M.: sav. Garelli; Difensori: avv. Galateo di Milano, Cavaglià e Fea di Torino; Parte civile: avvocati Levi Abramo e Bettin.

Il processo dei "Maîtres-Chanteurs„ parigini.

Il telegrafo ci ha annunziato che da due giorni è cominciato dinanzi al Tribunale Correzionale della Senna lo scandaloso processo dei *Maîtres-Chanteurs* — i giornalisti e pseudo-giornalisti di Parigi, a cui la maestria nello *chantage*, cioè nel ricatto, ha procurato per nomignolo questa parodia del titolo wagneriano.

Gli imputati sono sette, e cioè:

1° Edoardo Portalis, direttore del *XIX Siècle*, reso celebre due anni sono per le sue violenti campagne contro Marinoni ed il suo *Petit Journal* in nome della moralità pubblica!....

E quanto fosse puro il pulpito da cui Portalis gridava contro l'affarismo del *Petit Journal* lo prova il presente processo, in cui — secondo l'atto d'accusa — il direttore del *XIX Siècle* è accusato di avere scroccato 70 od 80 mila franchi ai direttori di alcuni Circoli da giuoco parigini sotto minaccia di una campagna contro di essi nel suo giornale. Ma Portalis ha preso a tempo il volo e sarà giudicato in contumacia;

2° Declercq, redattore dello stesso *XIX Siècle*, un belga naturalizzato francese, che era il braccio destro, anzi.... il sinistro o molto *sinistro* di Portalis.

Declercq scroccava per conto di Portalis e d'altri, al quali riserbava la parte del leone, ma in questi ultimi tempi lavorava anche i *maîtres*, facendo di soppiatto dei piccoli ricatti per conto proprio.

I soggetti presi di mira da lui come da tutti gli altri imputati erano sempre di preferenza i direttori dei grandi Circoli, dove si faceva la *cagnotte* al tappeto verde.

3° Girard. È ancora un bel soggetto della famiglia giornalistica del *XIX Siècle*, di cui era amministratore-capo. Egli vive in disparte, ritirato a Levallois-Perret, un sobborgo di Parigi.

Era però lui che maneggiava finanziariamente gli *affari* scovati dagli altri.

Era il maggior confidente e consigliere di Portalis, col quale divideva i bocconi dorati.

4° Heftler, anzi il barone Heftler, come pomposamente — senz'esserlo — si faceva chiamare. Un russo naturalizzato non pure francese, che aiutato dalla moglie, posava a gran signore e teneva salon con ricevimenti eleganti..... basati sul falso e sui debiti.

È in casa sua che Portalis e compagni si abboccavano coi direttori dei *Clubs*, a cui facevano la minaccia dello *chantage*, facendosi poi pagare profumatamente il silenzio.

5° Trocard, cavaliere della Legion d'Onore ed ex-amministratore di giornali a ricatto, il quale fu in questi ultimi anni direttore della *Paix* — il candido giornale che, solo, negli uniformi e feroci assalti cui era fatta segno l'Italia sotto il primo Ministero Crispi ci ammanniva ogni mattina paroline dolci e non per i begli occhi d'Italia soltanto.....

Il Trocard fu quegli che riescì a riunire varii dei Circoli da giuoco in Sindacato contro la campagna intrapresa da parecchi giornali parigini. I suoi soci aizzavano questi giornali e lui li faceva calmare a suon di denaro del compiacente Sindacato.

6° Camillo Dreyfus, deputato di Parigi, cavaliere della Legione d'Onore e, fino al momento del suo arresto, direttore della *Nation*, giornale radicale del pomeriggio che vivacchia tuttora.

Dreyfus cominciò la sua carriera con Wilson come sotto-segretario di Stato alle finanze, di cui era ministro il famoso genero di Grévy, l'eroe del *pote de vin*.

Divenne in seguito consigliere municipale di Parigi e deputato della Senna. Non aveva risorse ed amava vivere da gran signore. Ed è per ciò che pensò di far rendere la sua *Nation* col ricatto su vasta scala, e partecipò alle prodezze di Portalis e complici.

7° Raoul Canivet, cavaliere anch'esso della Legione d'Onore e direttore del *Paris*, il più importante dei giornali che escono subito dopo la Borsa, prima dei fogli maggiori e veramente seri, come il *Débats* e il *Temps*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— Come banchiere divido le vostre idee sul signor Dachet; ma come padre debbo dirvi che mi opporrò energicamente a che voi lo avvantaggiate a danno di Carolina e di Ferdinando, nostri figli. Lasciate che egli si aggiusti, lasciate che si procuri da sè quel che gli manca.... un milione forse perchè suppongo che la sua fortuna non sarà inferiore a quella di Mina..... Quel milione lo troverà presto, tienine certo; del resto, se sarà il caso, gli accorderemo la dilazione necessaria per completare il suo capitale.

La contessa Svitzer uscì dal barone semi-soddisfatta. Le poche centinaia di mila franchi che Roberto possedeva prima del matrimonio dovevano essere stato fortemente intaccate dalle spese di installazione del suo nuovo treno di casa; egli non poteva dunque portare nella società che i due milioni della dote della moglie, e quella somma era insufficiente.

La contessa Svitzer riunì tutto quello che le fu possibile, prendendo in imprestito segretamente, e formò un milione, che offrì a Dachet, mettendolo a parte delle condizioni imposte da Mittermann e I Starke.

L'ambizioso Roberto non indietreggiò davanti all'obbligo di aver a fornire un complemento di due milioni in un tempo che si prometteva di rendere il più possibilmente lungo. Prendendo a pretesto grossi affari nei quali diceva aver impegnata la sua fortuna personale, domandò un anno e domandò anche che quel complemento di due milioni potesse essere fatto da lui e da amici di cui sarebbe il rappresentante, e che non avrebbero alcun diritto di immischiarsi negli affari della Banca.

Quelle condizioni furono accettate da Mittermann e I Starke ed il contratto di società, con qualche modificazione che Roberto ebbe cura di farvi introdurre, venne firmato quel giorno medesimo.

Se il matrimonio di Roberto Dachet con Mina Svitzer era stato cagione di meraviglia e di sorpresa nel mondo parigino, la sua entrata come socio nella Banca Mittermann, I Starke e Compagnia fu, nel mondo finanziario, cagione di stupefazione. Dachet, uscito non si sapeva donde, senza amici, senza famiglia, sconosciuto ancora la vigilia nell'alta banca, sorgeva ad un tratto colle apparenze della forza e della ricchezza! Coloro che avevano accusata la contessa Svitzer di pazzo entusiasmo pel giovane, di colpevole debolezza, quando videro Roberto Dachet arrivare alla posizione tanto invidiata d'astro finanziario, furono i primi a vantare la di lei previdenza. Dachet poteva aver abbindolata, poteva aver ingannata la contessa Svitzer, ma simile supposizione non era più possibile quando si trattava di persone serie, positive, intelligenti e interessate quali erano i signori Mittermann e I Starke; dunque Roberto Dachet doveva essere un personaggio di valore, doveva essere in una condizione di fortuna indiscutibile.

Ci rimane a far sapere qual motivo potente aveva spinto il barone Mittermann ad accettare per socio Roberto Dachet.

Non era l'intelligenza di lui, nè il contributo di cinque milioni e neppure l'influenza della questione politica, era l'amore, passione cieca, esigente, imperiosa.... passione terribile, nel cuore di quel vecchio!

Mittermann l'uomo tutto cifre, Mittermann il lavoratore instancabile, Mittermann il vecchio di sessant'anni, Mittermann il padre di famiglia che veniva citato come modello di moralità, era innamorato pazzo della moglie di Roberto Dachet!

A quell'amore aveva tutto sacrificato, e l'entrata di Dachet nella sua casa non era stata che un mezzo per avvicinarsi a Mina, per crearsi con lei e suo marito relazioni intime che credeva dovessero condurlo alla meta ardente dei suoi desiderii.

Noi preghiamo il lettore di credere che su questo fatto come su molti altri che si svolgeranno in questo nostro racconto non inventiamo nulla, che ci atteniamo alla parte di narratore fedele.

L'anno di dilazione accordato a Roberto Dachet dai suoi due soci era trascorso ed egli non si era ancora liberato dei due milioni che doveva alla casa di Mittermann, I Starke e Compagnia. L'influenza che esercitava sulla contessa Svitzer era sparita; la contessa, amante del lusso, della lauta tavola e dei giovanotti ancora imberbi, aveva dimenticata la sua passione per Dachet e rimaneva sorda alle sollecitazioni di lui. Roberto era di ciò molto indispettito, e zia e nipote erano adesso in uno stato di ostilità. Da parecchi mesi non si visitavano più; in fondo si detestavano l'un l'altra cordialmente.

Diciamolo subito, a fine di non doverci attardare troppo nel seguito del racconto, che da sei mesi Pietro Melven era stipendiato da Roberto Dachet e dirigeva un giornale finanziario, di cui Roberto era proprietario.

Il *Furet* aveva vissuto quanto vivono i giornaletti teatrali!....

L'indomani della sua morte, Roberto Dachet si presentò da Melven.

— Tu avevi pensato che io avessi dimenticati i miei amici, — gli disse, — e ti sei ingannato. Eccomi qua; il *Furet* è morto, tanto meglio; l'arte e la letteratura non conducono che all'ospedale. Vieni con me; ti do la direzione di un giornale finanziario che mi appartiene. Ti offro un buon stipendio ed una parte nei benefizi delle nostre operazioni; non passerà un anno che sarai ricco. Ti conviene la mia proposta?

Melven, che paventava di ricadere nella miseria, rispose semplicemente:

— Sì!

— E io? — domandò Copeau.

— Tu? — rispose il banchiere, — tu sei figlio d'usciere e conosci un po' il Codice, impianta uno studio d'affari; ti aiuterò.

— Ma non ho nemmeno un soldo.

Melven prese nel suo portafogli un biglietto da mille lire.

— Ecco un acconto sugli onorari che ti dovrò.

— Viva Roberto Dachet! — gridò Copeau tutto felice.

— Meno gridi e più fatti. Va subito a comprarti una scrivania, una scansia e delle scatole di cartone; ordina la tua insegna e munisciti di un Codice. Vieni, tu, Melven? Ho la mia vettura abbasso, ti condurrò all'ufficio del nostro giornale.

Melven uscì con Dachet.

Tali erano una parte dei personaggi in mezzo ai quali la lettera di credito data dal signor Kergrist doveva gettare Arturo di Prévodal.

IV.

La Banca Mittermann, I Starke e Compagnia occupava tutto il piano terreno e gli ammezzati di un palazzo della via Basse-du-Rempart.

Una corte interna, coperta con vetri e comunicante cogli uffici, serviva di sala d'aspetto del pubblico. L'Amministrazione e gli uffici di Mittermann e di I Starke erano nell'ammezzato. Una scala partente dalla sala vetrata conduceva al piano superiore. Di più, l'ammezzato aveva anche una scala comune cogli altri piani del palazzo, ma per quella soltanto Mittermann, I Starke e Dachet soli avevano diritto di passare. Lo studio di Roberto trovavasi al piano terreno, accanto alla cassa. Nessuno dei soci abitava nel palazzo; soltanto uno dei fattorini, tedesco come i suoi padroni, per misura di precauzione, dormiva in un camerino attiguo alla sala d'aspetto del pubblico.

D'Estate come d'inverno, il barone Mittermann giungeva all'ufficio alle sette del mattino e lavorava, solo, sino alle otto. Poi scendeva al piano terreno e passava l'ispezione negli uffici. Qualsiasi impiegato che a quell'ora non si trovasse al suo posto, aveva una cattiva nota; se simile fatto si rinnovava due volte senza una seria scusa, egli era inesorabilmente licenziato. Per contro, Mittermann aveva la riputazione di rimunerare generosamente i suoi impiegati, e lo appartenere alla sua Casa era dovunque una potente raccomandazione.

Il giorno in cui introduciamo i nostri lettori dal celebre banchiere, egli era giunto alla Banca preoccupato e molto di cattivo umore. Per la prima volta, dopo la fondazione della sua Casa, egli non scese per la visita agli uffici, e quando suonarono le otto e mezzo, mandò a dire al signor I Starke di passare nel suo studio.

I Starke non si fece aspettare.

— Buon giorno, caro barone — disse entrando in ufficio. — Quali notizie stamani?

— Ecco la corrispondenza; vi sono lettere importanti di Germania. Si prevede una crisi finanziaria in Austria. Credo sia venuto il momento di disfarci di tutti i nostri valori su quello Stato.

— Volevo proporvelo; perchè da parte mia ho informazioni che credo serie e precise. Dachet s'incaricherà dell'operazione.

— A proposito di Dachet — disse il barone, che cercava una transizione. — Sapete che è un anno oggi che lo abbiamo ammesso nella nostra Casa a titolo di socio?

— Lo so perfettamente.

— E che, per conseguenza, la dilazione accordatagli per completare il suo capitale è spirata?

— E che il suo conto è sempre debitore di due milioni.... lo so — disse I Starke con aria indifferente.

— Non pensate che dovremmo sollecitarlo a compiere quel versamento?

— Con dei riguardi.... Sì.... perchè un socio debitore della casa è cosa imbarazzante e contraria a tutte le tradizioni di una Casa seria.... Quando quella condizione avesse a durare, potrebbe far nascere supposizioni strane. Non siete del mio avviso?

— Sì, credo anch'io che ciò crei una situazione equivoca, ed è meglio far cessare. Poichè siamo così bene d'accordo, mio caro, I Starke, vi domanderei di parlar voi con Dachet a quel riguardo.

— Volentieri; lo farò stamani e in vostra presenza.

I Starke accese un sigaro, sedè su un piccolo divano e si mise a leggere le sue lettere.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

— I pompieri accorsi più tardi colle loro macchine non trovarono più che un mucchio di rovine fumanti e di ceneri!

— Forse e sua moglie si trovarono morti sull'ingresso della cantina, per metà carbonizzati!

Allora tutti gridarono in coro:

— Bene! I nostri fratelli furono vendicati! Bene sia loro! Così dovrebbero finire tutti i traditori!

— Morte ai traditori! — urlarono con voce rauca i più avvinazzati.

E per tradurre in azione il loro feroce entusiasmo improvvisarono all'ingiro un grottesco trescone, che in quel primo bagliore crepuscolare aveva tutti i caratteri artistici di una lugubre danza macabra, quale ci fu descritta o dipinta dall'Olbein.

Ma chi mai poteva essere il misterioso vendicatore?

A questa domanda, abbastanza naturale in quel momento di sorpresa e di comune animazione, molti susurrarono a basso voce il nome di: « Pompeo. »

E così spiegavasi anche la sua assenza dall'importante riunione; egli, che non ne mancava mai una! Doveva esserci stata una ben forte ragione che lo avesse tenuto lontano: e ricorse sapevasi ch'egli aveva assistito, inosservato, all'arresto dei compagni proditoriamente preparato dagli sbirri, era troppo facile arguirne ch'egli erasi fermato colà unicamente per vendicare la setta.

Quindi, per comune e tacito consenso, Pompeo fu proclamato benemerito, e riconfermato per uno dei primi apostoli del partito.

Poscia si separarono col solito grido di:

— Viva l'anarchia!

Grido però ripetuto prudentemente a voce molto bassa, come sinistro susurro [illegible] nelle prime ore mattinali, mentre si sparpagliavano a piccoli gruppi [illegible] per la spicciolata lungo le vie ancora deserte.

III.

« Incendiario ed assassino! » Questa era la voce interna che si ripercoteva ad ogni istante, come eco di una maledizione fatidica, nel cuore e nella coscienza dell'ex-operaio fonditore di metalli, mentre aggiravasi, come belva famelica perseguitata da continue visioni terrorizzanti, fra le boscaglie ed i luoghi più deserti della campagna.

Veramente, l'aveva egli ancora una *coscienza*? Anzi, poteva egli dire di conservare ancora una piena conoscenza di sè stesso? E la responsabilità dei proprii atti, disperati e nefandi, come la intendeva esserlo.... S'aveva di essere un ribelle, un refrattario, un nemico dichiarato di quella società dalla quale si era fatto respingere per i suoi vizi, per le sue passioni brutali ed incorreggibili; ed il suo odio aumentava giorno per giorno, ora per ora, contro la società stessa, come se fosse stato lui l'offeso, lui la vittima!

« Incendiario ed assassino! » Queste parole gli cantavano nella mente, gli facevano ribollire il sangue febbricitante, gli sembravano nelle frenesie del pensiero malato feroci progetti di vendetta e di massacro.

Rammentava benissimo quello che aveva fatto; l'aveva sempre presente agli occhi, con persistente lucidità di riflessione. Dopo di avere appiccato il fuoco a tutti gli angoli della casa, cominciando dal fienile, dopo di avere ammucchiato molta paglia nel corridoio esterno della cantina, e messo ogni cosa cominciava a bruciare lentamente, spandendo intorno un fumo denso, soffocante, egli stava a chiamare i due coniugi, mentre si tenevano tuttora nascosti fra le botti. Appena si aperse l'uscio dal di dentro, il traditore l'un dopo l'altro, sul limitare, con un acuminato coltello di cucina; e poscia fuggì a traverso dei campi [illegible]. Come aveva fatto a perpetrare tanto eccidio? Non lo sapeva egli stesso.

Fu una vendetta terribile, che [illegible] e rivolta l'anima sola ed al ripensarci. Ma egli agiva in nome di un *partito*, il suo braccio feroce era armato dall'idea della solidarietà collettiva: vendicare i *fratelli*!

La vita gli era divenuta un continuo tormento. Si aggirava all'azzardo, senza direzione, senza meta. Alla città non osava più avvicinarsi; nè, privo d'ogni mezzo, gli bastava l'animo d'espatriare. Correva all'impazzata, bestemmiando ad alta voce, imprecando contro tutti e tutto. Alla notte, quando la fame lo incalzava, [illegible] qualche viandante sul suo cammino! E neppure osava appressarsi troppo ai casolari, [illegible] d'invocare la carità degli abitanti. Si accovacciava tra i solchi, in mezzo alle macchie, sotto gli alberi, dovunque, sentendo un grande bisogno di riposo; preferendo di rubare piuttosto che mendicare. Novello Caino, si nutriva dei frutti dei campi e di quanto poteva ghermire nei dintorni delle cascine rurali. Era arrivato al punto che masticava quasi con feroce voluttà, e ingoiava rabbiosamente, qualsiasi genere di carne cruda che gli capitasse per le mani; ed in certi momenti di disperato famelico delirio gli pareva d'essere stato tramutato in un selvaggio cannibale!

Ma non sempre era abbastanza fortunato di raccogliere frutti, od animali, od altri alimenti. Ed allora incominciavano i lunghi digiuni, gli strazii della fame, le collere furiose. Miseria! miseria! miseria! Dover morire d'inedia in mezzo a tanta abbondanza, mentre i parassiti opulenti della politica guazzano nell'oro, mentre gli accaparratori d'impieghi e di sinecure si pappano le più ricche rendite dello Stato, mentre i banchieri rubano a man salva, e gli Arpagoni dello strozzinaggio accumulano milioni sopra milioni.... Miseria! miseria! E intanto si chiudono le fabbriche, e frotte e frotte di gettano sul lastrico gli operai per mancanza di lavoro, e tutte le più fiorenti industrie si debbono sospendere per deficienza di capitali, e le arterie della vita pubblica non hanno più sangue.... Miseria! miseria! miseria!

Erano lunghe querimonie, urli disperati con i pugni rivolti contro il cielo, in atto di sfida, in un lungo parossismo d'ira impotente. Provvisto d'un nodoso randello, correva attraverso i campi, saltando siepi e ruscelli, abbattendo tutto quanto incontrava sul suo passaggio, felice di poter sfogare [illegible] e correre dietro le sue grida, cercando un rifugio che non poteva trovare, portando a zonzo la sua fame insaziata, da bestia selvaggia.

Pensò anche al suicidio. Morire; farla finita una buona volta.... E gli tornò alla mente il cadavere freddo stecchito di quel giovane appiccato nel parco del Valentino; quel giovane ch'era stato l'amante fortunato di sua sorella, e che, per la tristizia dei tempi, era caduto vittima anch'esso di chissà quali peripezie.... Come in una visione, rivide quel povero cadavere penzoloni, gli parve di avere ancora davanti a sè, di soccorrerlo, d'interrogarlo....

E quel funebre spettacolo gli agghiacciò il sangue febbricitante nelle vene; provò un senso indicibile di sgomento e di raccapriccio; ebbe paura della solitudine che lo attorniava, paura del *vuoto*.... e cadde boccheggiante sulla nuda terra, in un lungo letargo. In un sogno agitatissimo, che altro non era che la continuazione della prima visione, rivide tutti i membri della sua antica famiglia; e primo fra tutti Anselmo col suo lenzuolo sacco e la sua pipa di schiuma; poi veniva la sorella Lina, sorridente di gioventù e di bellezza virginale; poi veniva quella buona piccola anima della zietta Agnese, che, quando era di buon umore, camminava sempre saltellando a piccoli passi, e portava in tavola quelle buone minestre fumanti, così saporite, così corroboranti. E poi, tutte queste figure, dapprima così mansuete, pacifiche, serene, mutavano aspetto ad un tratto, facendosi macilenti, sofferenti, lamentose; fino al punto che una nube sanguigna le avvolgeva tutte come in un turbine infernale e le trasportava lontano lontano, a perdita di vista, in uno spazio tenebroso, mentre l'aria riempivasi di grida e lamenti disperati....

Si risvegliò di soprassalto, urlando, saltando in piedi, più affranto di prima. Perchè morire? Perchè darla vinta agli esseri gaudenti, a questa cinica società incancrenita che si diverte a far morire d'inedia i diseredati della plebe? Vendicarsi prima! Vendicarsi clamorosamente, spaventosamente, senza pietà per nessuno!

Si avvicinava la notte. Il cielo grigio, tutto coperto da neri nuvoloni che rapidamente si rincorrevano, era privo di quell'ultima luce crepuscolare che rende così [illegible] malinconici i tramonti d'autunno. Una pioggia lenta, minuta, pungente, mentre bagnava i solchi all'intorno, pareva volesse penetrare nelle carni, cagionando un involontario tremolio, un senso di freddo precursore del vicino inverno.

(Continua).

TORINO, 1895 — Tip. L. ROUX FRASSATI e C.